

«Si realizza il sogno In tour con la Rettore»

L'intervista. Riki Cellini aprirà i concerti della cantante, in tournée dal 30 aprile. La sua prossima canzone contro l'abbandono dei cani

UGO BACCI

Riki Cellini non è un «Rettoriano» solo perché ha dedicato a Rettore un disco con quel titolo, è tale per via di una passione che è cresciuta con lui sin da quando Donatella sperimentava le prime azzardose canzoni d'autore.

Una volta ci ha confessato: «Credo che lei sia la cantautrice più innovativa e all'avanguardia del panorama musicale italiano, ancora con uno sguardo rivolto avanti».

Lo sguardo della Rettore in vero è sempre andato oltre i tempi. La signora ha apprezzato molto le cover e le canzoni a lei dedicate, tanto da decidere di voler Riki alla sua corte nella prossima tournée che parte il 30 aprile da Parma e prevede diverse date in giro per l'Italia. Cellini aprirà i concerti da «rettoriano» che non sta più nella pelle.

Artisticamente è un momento felice. Giovedì suona al «Druso» di Ranica per festeggiare la notizia (inizio 22; ingresso libero), sta lavorando ad un nuovo album e ultimando una canzone per l'estate che s'intitola «With My Dog», dedicata al suo delizioso border collie di nome Yoko. La canzone è schierata: Cellini con leggerezza pop affronta il tema dell'abbandono dei quadrupedi.

«Col tour si realizza un sogno - spiega Riki -, il disco è nato per dare sfogo ad una mia grande passione, mai e poi mai pensavo che la Rettore mi chiamasse al suo fianco. L'occasione è buona per presentare il progetto in giro».

Il singolo dedicato ai cani fortunati e sfortunati la lega ulteriormente



Riki Cellini (giovedì in concerto al Druso) con la sua border collie Yoko

alla Rettore?

«In vero sì: c'è un meraviglioso intreccio, i nostri canini sono imparentati. «With My Dog» nasce dal mio amore per gli animali. Ho deciso di scrivere un pezzo contro l'abbandono dei cani come dei gatti perché è una cosa che fa pensare: siamo nel futuro e questo gesto è barbarico, senza giustificazioni. La canzone naturalmente è solare, parla del rapporto con il mio cane ed è un inno di speranza che condivido con Yoko affinché certe cose non accadano più. A modo mio faccio una piccola e sentita denuncia pop. Il singolo è in produzione, esce prima dell'estate, il periodo cruciale degli abbandoni. Speriamo serva a qualcosa».

E l'album?

«Insieme a Valerio Baggio stiamo già lavorando. Stiamo pensando a dove orientare il nuovo lavoro, anche se c'è ancora da lavorare «Rettoriano». Anche Donatella Rettore sta incidendo il suo nuovo disco e uno dei pezzi più intensi è dedicato al suo cane».

A proposito, non ha mai pensato di scrivere una canzone per la Rettore?

«No, del resto non avrei mai creduto di fare un tour con lei, e mai pensato di diventare un suo amico, di avere sempre con me una canina di due anni che è figlia del suo border collie Orso. In futuro però potrei scrivere un pezzo. Mi piacerebbe».

Come state architettando il prossimo disco?

«L'album indicherà un nuovo percorso musicale. Nel 2019 festeggerò trent'anni di musica pop, ma grazie ai musicisti come Valerio a quel genere abbiamo dato venature jazzy, funky. Al prossimo giro vogliamo cambiare le carte in tavola. Siamo abbastanza maturi per sperimentare. Siamo indipendenti, non abbiamo assilli contrattuali, ci possiamo prendere il tempo giusto per essere coerenti e andare avanti in libertà. L'importante è che ci si diverta, perché così è più facile divertire chi ascolta. Me ne accorgo quando faccio le serate».

Che rapporto ha la gente con il pop «rettoriano»?

«Donatella è stata la scheggia impazzita di un periodo che lei ha reso attualissimo, senza tempo, direi. Quanto a «Rettoriano» è piaciuto di più a chi non conosceva la Rettore e ascoltando il disco se n'è fatto un'idea. I «rettoriani» però si dividono: ci sono anche quelli che dicono «non toccare niente»».

L'ultima cosa. Gira voce che lei apra un locale musicale?

«Tre decenni di musica sono un bel viaggio, ma questa forse è una tappa più grande di me. Il locale si chiamerà «Up» e sarà un piccolo salotto al servizio della musica, in pieno centro cittadino. L'idea è quella della sala d'ascolto di una volta, piccola, intima, dove avranno spazio il jazz e le altre musiche, solo in chiave acustica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Calciate, in scena «Don Quisiotte e Sancho Panza»

Lo spettacolo

Il nuovo lavoro della compagnia teatrale La Traccia, diretta da Cesare Aresi, da oggi sul palco della scuola



L'allestimento della scenografia

Quel gentiluomo della Mancia amante dei romanzi cavallereschi, Alonso Chisciano, protagonista insieme al suo scudiero di incredibili e paradossali avventure e di uno dei capolavori della letteratura mondiale, prenderà vita nello spettacolo «Don Quisiotte e Sancho Panza», nuovo lavoro della compagnia teatrale La Traccia, dell'omonimo centro scolastico di Calcinato. Oggi, giovedì 12, venerdì 13 e sabato 14 aprile alle 20,30 sarà rappresentata nell'auditorium della scuola (via San Paolo della Croce, 2) una commedia in due atti tratta dall'opera di Miguel de Cervantes «El ingenioso hidalgo don Quijote de la Mancha», per l'adattamento teatrale di Cesare Aresi seguendo la lettura critica di Miguel de Unamuno, scrittore e intellettuale spagnolo autore di «Vita di Don Chisciotte e Sancho».

«La lettura di Unamuno ci ha convinto e ha entusiasmato anche i ragazzi - spiega Cesare Aresi, docente di discipline progettuali e regista -. Don Chisciotte è l'uomo che vede nella realtà sempre qualcosa in più di quello che vedono gli altri e, in questo senso, il nostro protagonista rappresenta l'uomo di fede, l'uomo che crede. Quindi la trama dello spettacolo si centra proprio sull'avventura: affrontare la realtà come avventura. L'avventuriero è colui che affronta a viso aperto la vita. Il vero gesto eroico è vivere quello che ti capita nella quotidianità. Compagno irrinunciabile del Don Chisciotte è Sancho Panza, che abbiamo messo anche nel titolo perché ricoprirà un ruolo fondamentale nella vicenda: se

il cavaliere rappresenta la fede, Sancho raffigura l'umanità che, vivendo insieme a don Chisciotte, cambia e si eleva diventando quasi il vero protagonista e dando vita a un finale a sorpresa».

Il lavoro di preparazione sul testo è stato fatto insieme al professor Alfonso Calavia, docente di Lettere Spagnole nella scuola «San Ignacio de Loyola» di Torrelodones a Madrid: «Un testo letterario molto ricco e molto complesso, che presenta molteplici elementi teatrali di diverso genere, dal comico, al drammatico, dal romantico al filosofico - continua Aresi -. Per scrivere la sceneggiatura mi sono concentrato proprio sulla figura del Don Chisciotte». Tanti i ragazzi del liceo artistico, linguistico e scientifico della scuola che hanno realizzato lo spettacolo in varie vesti: attori, aiutoregisti, scenografi, costumisti, scenotecnici, illuminotecnici, tecnici del suono, grafici e fotografi. Per realizzare la scenografia, ad esempio, gli studenti insieme alle docenti Lidia Segà e Maria Premarini sono partiti da oggetti di recupero presi in discarica per un progetto ideale aderente al copione e imitare così Don Chisciotte che cerca di scorgere qualcosa di più dentro la realtà. Info e prenotazioni: segreteria@latraccia.org.it e 035.842404.

Micaela Vernice

PROVINI ON THE ROAD IN 38 ALLA STAZIONE DI BERGAMO

Il sogno di «X Factor» conquista anche i trentenni

X Factor On the Road in cerca di talenti a Bergamo, e ieri in piazzale Guglielmo Marconi dalle 12,30 alle 18,30 sono arrivate 38 persone ai provini per partecipare alla XII edizione del talent di Sky. Silenziosi i candidati, avevano tutti un atteggiamento composto e riservato. Educati, timidi e quasi imbarazzati, ma non appena afferrano il microfono vengono i brividi, come quando Jose Gomez di 20 anni di Colico con la sua chitarra ha dato un assaggio del brano scelto, e prova di quanto talento nascosto che aspetta solo di

esplodere ci sia in questi ragazzi. Si chiama energia dei sogni ed è trasversale, universale e si può davvero toccare con mano. La maggior parte dei ragazzi arrivava da Bergamo e provincia, ma anche da Milano, Como, Lecco. L'età media intorno ai venti: dai giovanissimi di 15 e 16 anni rigorosamente accompagnati dai genitori, fino ai trentenni che non vogliono perdere l'occasione di realizzare il famoso sogno cassetto, come Fabio di Almenno di 27 anni e Damiano di 17 di Bergamo che hanno già in curriculum diverse partecipazioni a concorsi e premi e puntano sulle canzoni italiane dell'ultima edizione di Sanremo; Matteo di 31, dalla Val-

cavallina, con fische du role e look perfetto, che ha già tentato i provini nelle scorse edizioni a Milano e Como e porta un pezzo country. In attesa del colloquio conoscitivo e del momento decisivo in cui non si può sbagliare davanti alla telecamera, anche Andrea di TreSCORE di 24 anni che cantava in oratorio da quando aveva 5 anni, Daniela e Roberta di 16 anni, Rafi Samuel da Villa d'Ogna, di 24 anni originario di Santo Domingo che punta sull'hip hop, e Romy di 16 anni, di origine marocchina, che già da piccola sognava il palcoscenico con il microfono di Barbie. E poi seduti su qualche muretto del piazzale intenti a provare altri



Alcuni dei partecipanti a «X Factor on the road» ieri a Bergamo FOTO BEDOLIS



ragazzi con la chitarra: il duo composto da Walter e Niccolò di 21 anni, che scrivono e suonano i loro pezzi da due anni e il duo dei cugini Aurora (18) e Emilio (17), dalla provincia di Lecco, che inizialmente volevano proporsi singolarmente ma la reazione ha spinto affinché si unissero... e anche qui brividi alle prime note.

Raffaella Ferrari